



Partito Democratico – Area Metropolitana Fiorentina

DOCUMENTO DI INDIRIZZO PROGRAMMATICO

1 Analisi e lettura del nostro territorio

1.1 Panoramica sul mondo del lavoro e mutamenti del sistema economico/ produttivo

In un mercato globale sempre più contraddistinto da un elevato tasso di competitività, non basta più soltanto il modello parcellizzato del “piccolo è bello”, nonostante esso abbia rappresentato per decenni una delle pietre miliari dello sviluppo della nostra area e della nostra Regione. Emerge con sempre maggiore forza la necessità di mettersi in rete tra impresa, lavoro e livelli istituzionali, in un sistema basato sulla conoscenza.

L'area metropolitana fiorentina, e in primis il suo capoluogo, è uno straordinario concentrato di beni culturali e paesaggistici, frutto e segno della sua gloriosa e orgogliosa storia. Questo enorme patrimonio, che si traduce anche in effetti evidenti sull'economia, è diventato però, in parte, rendita di posizione, mentre l'interazione tra patrimonio storico, forte apertura alla contemporaneità culturale, dinamismo imprenditoriale e vocazione produttiva è centrale per gli sviluppi del nostro territorio. Non si deve sottovalutare il forte impatto sull'economia che proviene dal turismo, spesso però poco “stanziale” e concentrato su pochissimi luoghi predeterminati. Una risposta a questa ultima considerazione è costituita dalla valorizzazione dei siti di interesse posti nei territori limitrofi al centro storico fiorentino, la promozione dei piccoli musei e la creazione di un forte sistema di cultura contemporanea.

L'area metropolitana fiorentina deve contraddistinguersi sempre più come il centro d'eccellenza del “Made in Italy” e del “Made in Florence” su settori come la manifattura, la meccanica, la pelletteria, l'abbigliamento di lusso, il design, l'agroalimentare. La sfida non è solo quella di mantenere in questo territorio la produzione di altissima qualità, ma anche il pensiero ed il disegno. L'impegno deve quindi essere teso a valorizzare queste filiere come elementi distintivi di una Firenze e di una sua area metropolitana che devono affermarsi come capitale mondiale dell'alta qualità vendendo non solo un prodotto, ma esportando nel mondo uno stile e qualità della vita. E' lo stesso mercato che ci vede protagonisti per il nostro vino e i nostri prodotti alimentari e che, contemporaneamente, deve vederci impegnati nella valorizzazione della filiera corta. Tutto questo sistema di

produzioni specifiche e di qualità esportano le caratteristiche del nostro territorio e le sue esperienze stratificate a distanza anche di migliaia di chilometri.

A questo panorama si aggiunge però la constatazione di un forte calo negli investimenti produttivi e un incremento degli investimenti sulla rendita, finanziaria e immobiliare. La rendita, nonostante sia stata anch'essa un elemento di contrasto o di contenimento rispetto alle crisi economiche (vedesi mercato immobiliare), quando prevale sulla produzione e sull'innovazione, rischia di cristallizzare la competitività dell'intero sistema imprenditoriale.

Il Partito Democratico metropolitano dunque sostiene con forza ogni iniziativa che ponga in dialogo parti sociali, categorie produttive, fondazioni, Università, istituzioni locali per favorire il potenziamento di un patto per lo sviluppo nella nostra area, contraddistinto da relazioni orizzontali. Questo modus operandi assume ancor più valore se lo si raffronta all'odierna e generale crisi economico/finanziaria. L'obiettivo è di trasferire risorse dalla rendita al reddito.

Proprio questa crisi rende necessaria una riflessione sugli strumenti di regia delle scelte economiche che potranno essere riorganizzare secondo due dimensioni di infrastruttura:

L'infrastruttura imprenditoriale del "buon lavoro nella buona impresa". Saranno approntate obiettivi e azioni politiche volte a valorizzare le imprese che operano nella Provincia di Firenze e soprattutto che reinvestono a Firenze i frutti della loro iniziativa imprenditoriale. La concertazione tra lavoratori e imprenditore sarà condotta nella convinzione che entrambi i gruppi di attori sono "corresponsabili" della creazione di valore per la collettività fiorentina e quindi sono chiamati ad una collaborazione capace di superare le logiche di contrapposizione. In questo ambito ci impegneremo con iniziative politiche e sociali nella diffusione del valore della sicurezza sul lavoro e nel sostegno alla nuova imprenditorialità realizzando iniziative politiche volte alla creazione di nuove imprese e soprattutto volte all'accrescimento della cultura imprenditoriale e finanziaria di quelle esistenti. Sarà dedicata molta attenzione a tutelare e favorire le forme cooperative di organizzazione del lavoro volte a realizzare gli scopi sopra enunciati. Per quanto riguarda il tema dell'accesso al credito, sarà necessario impegnare il tavolo di regia sul tema specifico del credito con lo scopo di rendere migliore, più trasparente e continuo il rapporto tra imprese fiorentine e sistema bancario. Sarà

utile in questo contesto attivare azioni di monitoraggio dei risultati conseguiti attraverso documenti di controllo sull'accesso al credito e sulla onerosità dello stesso. L'analisi delle criticità nella fornitura del credito dovrebbe essere capace di evitare fenomeni di "credit crunch" unilaterale da parte delle banche. Ci impegneremo, dunque, nel seguire attentamente l'evolversi del costo del denaro nel territorio fiorentino, assicurando agli imprenditori le migliori condizioni di concerto con la Regione Toscana e gli altri enti interessati.

Il settore manifatturiero, in particolare, è incaricato di essere uno dei principali agenti trainanti dello sviluppo locale; settore, quello manifatturiero, che di conseguenza si rivitalizza se accetta la centralità della sfida dell'innovazione e della formazione tecnologica.

Da canto loro, le istituzioni locali hanno il duplice compito di incentivare l'attrattività del territorio e di valorizzare l'alto grado di coesione sociale, intendendola come valore caratterizzante di questa area e come vero fattore di competitività. Dunque affermare sempre più la visione di un ente locale che non solo sia organizzatore di servizi ma anche promotore di sviluppo.

1.2 Saldo sociale

Il dato diffuso che emerge in tutta l'area metropolitana è quello di un positivo saldo sociale, frutto di un welfare locale garante della coesione che ha saputo amalgamare solidarietà, inclusione sociale, qualità della cittadinanza e sviluppo: terreno sul quale una fitta rete di interventi pubblici e associativi ha potuto operare proficuamente e nel quale la partecipazione dei cittadini alle scelte non è diventato un termine astratto ma un vero e proprio modello di governance. Ciò assume ancor più valore se si pensa ai possibili danni, non solo economici ma anche di convivenza reciproca, che la ventilata crisi può generare: su tutti il rischio di perdere sicurezza, con il conseguente atteggiamento di rinchiudersi unicamente nel proprio microcosmo di interessi. A questo si aggiunge il dato, di natura nazionale, della scarsa mobilità sociale della quale siamo oggetto, dell'allargamento consistente della forchetta tra le fasce meno abbienti e quelle più ricche e della bassa natalità.

La politica del governo di centro-destra, inoltre, punta decisamente ad indebolire

la coesione del tessuto sociale e territoriale. Nella nostra area gli effetti dei tagli sono consistenti: i tagli a livello provinciale nel settore della sanità ammontano a circa 150 milioni di euro per tre anni; i tagli nel settore delle politiche sociali rivolte alle persone anziane e alle fasce più deboli raggiungono la somma di 6/7 milioni di euro in tre anni; l'ipotesi di ricaduta su Firenze dei tagli alle forze di polizia è di 150 agenti in meno in tre anni. Sulla scuola vi è uno dei dati più drammaticamente significativi: il ritorno al maestro unico crea un esubero di 1450 insegnanti e la cancellazione del tempo pieno punta ad un minore tasso di conoscenza e di socialità tra gli studenti. Anche sulle politiche della casa i dati non sono migliori: tagli per 31 milioni e mezzo di euro per interventi di nuovi alloggi popolari e per la ristrutturazione di quelli esistenti nella nostra regione. Mantenere, o migliorare, il livello dei servizi dinanzi ai tagli consistenti nelle risorse e nei trasferimenti sarà una delle sfide più decisive degli anni avvenire.

Tuttavia il tessuto sociale ed istituzionale di questa area ha dimostrato una forte attenzione e capacità di reggere l'impatto drammatico di crisi industriali che hanno segnato la cronaca di questi ultimi anni (Ginori ed Electrolux, ad esempio) dimostrando una tenuta certo non casuale.

L'invecchiamento costante della nostra popolazione pone la necessità di politiche che puntino alla diversificazione dei servizi al fine di meglio rispondere in termini quantitativi e qualitativi ai bisogni dei cittadini anziani e delle loro famiglie, tenendo in considerazione la limitatezza delle risorse e la necessità di mantenere alta l'efficienza del sistema. Un mix di risposte che favoriscano la domiciliarità laddove questa è possibile, mantenendo un rapporto stretto con i nuclei familiari di riferimento, coinvolgendo il tessuto associativo e tutte le altre realtà attive nel settore.

L'uscita dalla sperimentazione delle Società della Salute dovrà vederci impegnati nella costruzione di un diverso modello di sanità territoriale che abbia come elemento fondante l'integrazione del socio-sanitario e del socio-assistenziale e la capacità dei servizi sul territorio di farsi carico in maniera efficiente della continuità assistenziale ospedale-territorio. La fine della sperimentazione delle Società della Salute consentirà una più ampia e netta partecipazione degli Enti Locali nella definizione delle linee strategiche non solo sul fronte delle politiche sociali ma anche di quelle sanitarie. Tale coinvolgimento sarà decisivo anche per la ripartizione delle risorse in base a parametri oggettivi della popolazione e dei servizi.

L'alto grado di immobilità sociale colpisce soprattutto le giovani generazioni, che vivono con sempre maggiore inquietudine, rispetto ai propri genitori, la loro proiezione nel futuro. Emerge la forte necessità di serie politiche per lo sviluppo delle nuove tecnologie, per la casa, per potenziare i luoghi della formazione professionale e per l'accesso al credito.

Con più decisione e determinazione va affrontato il problema della presenza di migliaia di cittadini provenienti da altre parti del Mondo. Ci dobbiamo porre l'obiettivo di superare definitivamente l'equiparazione degli immigrati alla criminalità procedendo speditamente con politiche di inclusione e di convivenza.

Dobbiamo lavorare perché la comunità nazionale dia risposte più alte al problema della partecipazione al voto, anzitutto alle elezioni amministrative e regionali, e perché siano resi più celeri e certi gli atti necessari per acquisire la cittadinanza italiana.

2 Governo dell'area e pubblica amministrazione

2.1 Dall'area metropolitana alla città metropolitana

E' oramai un dato acclarato che le principali traiettorie dello sviluppo, la gestione dei servizi, la collocazione delle funzioni e le strategie coesive assumono maggiore funzionalità se collocate in una dimensione che è extra-comunale (o meglio ancora inter-comunale): esiste un dato economico, sociale, infrastrutturale e nei trasporti che investe tutta l'area della Toscana centrale. Contemporaneamente vi è la necessità di rafforzare e valorizzare con convinzione tutti gli strumenti e le esperienze di comune indirizzo, pianificazione e gestione unitaria emersi a legislazione invariata.

L'esigenza è quella di costituire relazioni costanti e collaborative tra i comuni dell'area metropolitana, nel corso del quale confrontare le scelte strategiche e programmatiche, rendendole armoniche in tutto il territorio e costituendo un definitivo sistema di regole condivise.

Tuttavia il dibattito sulla definizione delle città metropolitane incalza anche a livello nazionale ed esso deve vederci pronti con una nostra proposta.

La città metropolitana non dovrà essere né un aggiuntivo livello istituzionale, né una subprovincia. A tale scopo ci vuole o il coraggio di proporre la riduzione delle province tra Firenze, Prato e Pistoia o quello di costruire una città metropolitana fiorentina che definisca con precisione il ruolo del nucleo territoriale intorno a Firenze. L'efficacia della proposta si gioca sulla sua duplice capacità di coordinare la pianificazione del territorio e di semplificare la pubblica amministrazione. Inoltre non dobbiamo correre il rischio che la città metropolitana crei un sistema indistinto con un rapporto rigido centro/periferia, togliendo artificiosamente una ricchezza del nostro territorio che è il policentrismo e l'identificazione - e caratterizzazione - territoriale, sia comunale che di zona.

Per questa ragione la costituzione della città metropolitana dovrà riconoscere e garantire la specificità – peraltro sottolineata anche dai rilevamenti IRPET e dai diversi documenti di programmazione – sia di aree appenniniche come il Mugello e la Val di Sieve, che hanno da tempo individuato nello strumento istituzionale

della Comunità Montana un adeguato livello di governo – sia di importanti aree come la Valdisieve, il Valdarno e il Chianti.

Il Circondario Empolese Valdelsa è un importante e positivo sistema territoriale omogeneo, entità con la quale dialogare in maniera virtuosa per il buon governo della Provincia e per impostare le future proposte di natura istituzionale, senza innescare elementi di concorrenzialità.

Si deve constatare che esiste un comune denominatore socio-economico che coinvolge anche l'area pratese e quella pistoiese. Quindi il Partito Democratico metropolitano individua nella somma tra i territori provinciali di Firenze, Prato e Pistoia la dimensione adeguata nella quale svolgere il processo delle politiche metropolitane.

All'atto di superamento della Provincia non può corrispondere un semplice cambio di denominazione. Dunque le funzioni di questo nuovo livello istituzionale devono superare quelle che oggi sono in dotazione alla Provincia. Le funzioni che farebbero capo alla città metropolitana potrebbero riguardare infatti la pianificazione e programmazione del territorio, la pianificazione degli strumenti sulla mobilità e sul trasporto pubblico locale, le grandi opere pubbliche, le politiche ambientali, le risorse, il turismo e la cultura.

La città metropolitana dovrà essere contraddistinta dalla presenza di un sindaco metropolitano e di un consiglio metropolitano, entrambi eletti dai cittadini.

2.2 Snellimento ed efficienza nella pubblica amministrazione

La sfida di una pubblica amministrazione più vicina al cittadino e della sburocratizzazione delle procedure è un tema da affrontare con estrema attenzione. Da un lato non va mai sottovalutato come la lentezza della risposta, anche nei confronti dei tempi dell'economia e degli investimenti privati, genera un rapporto conflittuale col cittadino: una pubblica amministrazione efficiente crea invece parità di trattamenti, risposte adeguate e concesse in tempi brevi. Dall'altro lato, le ricette sullo snellimento nella pubblica amministrazione non possono subire il fascino di un'antipolitica - a tratti dilagante - che ha avuto tra i suoi effetti una costante diminuzione delle leve fiscali e del trasferimento di risorse: se

assecondassimo questa strada giungeremmo alla falsa affermazione che gli enti locali siano centrali di spreco e soggetti oppressivi. E' essenziale affrontare questa tematica in maniera organica, partendo dalla modifica delle leggi nazionali e regionali, in virtù anche di un impegno costante dei Parlamentari PD. L'obiettivo è quello di porsi con serietà il problema, evitando di dare la sensazione che esso continui ad essere preso in considerazione, con le soluzioni che ciò comporta, solo e soltanto dal centro-destra, proponendo un'idea di federalismo che coniughi la responsabilità delle scelte con l'uso accorto della leva fiscale e la riduzione delle spese meno produttive.

Sulla scala comunale le misure da adottare devono portarci alla digitalizzazione delle procedure pubbliche e alla razionalizzazione, ove possibile, del surplus burocratico senza far decadere o deteriorare - questo costituirebbe un gravissimo errore - tutti gli strumenti che l'ente locale detiene per controllare le attività sul proprio territorio.

Se però ci limitassimo a sviluppare una ricetta di semplificazione del quadro normativo solo sulla dimensione comunale produrremmo un'analisi parziale. L'intento del Partito Democratico metropolitano è quello di promuovere con i propri amministratori locali e assieme al Partito Democratico toscano un percorso che punti a semplificare la burocrazia regionale e a favorire una divisione più netta delle competenze tra amministrazioni comunali e amministrazione regionale.

Accanto a questa riflessione vi è la necessità di razionalizzazione degli istituti di vigilanza, indirizzo e controllo.

2.3 Ruolo e gestione dei servizi pubblici

Il tema del ruolo dei servizi pubblici va di pari passo con la loro dimensione. Uscire definitivamente dall'ottica della municipalizzata e il rafforzamento della dimensione industriale in una logica regionale ed interregionale sono tra i primi aspetti da prendere in considerazione, in un mercato che richiede inevitabilmente l'accrescimento aziendale, non escludendo nemmeno soluzioni che prevedano l'ingresso in Borsa. Tutto questo senza abbandonare l'indispensabile controllo pubblico.

La filosofia generale della riforma dei servizi pubblici locali che vogliamo deve caratterizzarsi dalla tenuta sul mercato delle aziende, dalla responsabilità sociale, dall'erogazione efficiente e dallo spirito imprenditoriale.

Insieme a questi fattori ve ne è uno su tutti che contraddistingue una buona società di servizi pubblici: il rapporto diretto che essa ha coi singoli cittadini e con le istituzioni locali. L'accrescimento della dimensione industriale raggiunge risultati parziali se cancellasse le forme di dialogo o rapporto tra i cittadini/utenti e l'organizzazione dell'azienda, perché il servizio pubblico è una vera e propria forma di governo del territorio.

Lo stesso rapporto con le amministrazioni comunali è centrale. All'accrescimento delle dimensioni non può corrispondere una limitazione nel rapporto con i comuni e coi sindaci, il quale deve rimanere come un asse portante di questa strategia, integrando al meglio il governo delle città con l'erogazione programmata ed efficiente del servizio. Un rapporto però che non dimentichi il diverso ruolo del sindaco socio e del sindaco cliente del servizio.

Tali società hanno un ruolo centrale nella vita di ogni cittadino e gestiscono settori fondamentali e strategici. La creazione di maggiori sinergie tra essi è un obiettivo strategico, soprattutto se si pensa alla messa in interconnessione del settore dei rifiuti con quello dell'energia.

3 Il metodo di governo

3.1 Il ruolo della coesione nella nostra società per una strategia dello sviluppo. Il ruolo del mondo produttivo e delle parti sociali.

Il Partito Democratico è tale solo se promuove i processi democratici e partecipativi nelle scelte al suo interno ma anche nei confronti della complessa società che lo circonda. Finirebbe di esserlo se questi principi rimanessero solo scritti su un foglio di carta, mentre devono essere una caratteristica propria della nostra azione politica e di governo.

Questa nostra idea di approccio diventa idea di governo quando la si attua costantemente come metodologia. Il nostro territorio è portatore di una storia democratica che si è tradotta in un modello di governo partecipato e costruttivo; ambizione che adesso, con il PD, può giungere al suo definitivo compimento.

La coesione e il “fare sistema” sono i punti dai quale ripartire. La problematica delle risorse, le esigenze della società della conoscenza, la competitività dei prodotti, il rapporto tra formazione e impresa, l’integrazione e l’erogazione di adeguati servizi fanno parte di una comune strategia di sviluppo del nostro territorio, nella quale gli attori che ne fanno parte devono essere parimenti coinvolti e responsabilizzati. Non è più possibile parlare di sviluppo senza coesione.

In particolare occorre rilanciare con forza un patto sinergico tra istituzioni pubbliche, mondo del lavoro, impresa e università in una strategia forte e coesa che punti al comune sviluppo della nostra area e per qualificare maggiormente il capitale umano. La qualità della vita e della produzione del nostro territorio è l’elemento su cui far leva nella sfida globale che troppo spesso punta al ribasso dei costi e della qualità del lavoro.

Un immediato banco di prova del modello di concertazione delle decisioni strategiche è rappresentato dalla crisi finanziaria e dell’economia reale nella quale si troverà ad operare la futura amministrazione provinciale. Per questo si ritiene

prioritario immaginare una struttura di concertazione permanente (sullo stile dell'unità di crisi) con al quale dare attuazione ad un insieme coordinato di azioni politiche di lungo termine volte a prevenire gli effetti negativi di "nuove" e, speriamo meno virulente, crisi dei mercati finanziari. Il lavoro continuo di previsione e analisi della crisi come la capacità di reazione della struttura agli eventi saranno elementi capaci di ridurre gli effettivi negativi dei cicli economici avversi. La struttura di concertazione permanente alla quale dovrebbero partecipare con loro rappresentati una pluralità di attori istituzionali e non (Enti locali come Provincia e Comuni, associazioni di categoria, sindacati e banche del territorio, università e centri di ricerca) avrà come obiettivo specifico quello di preparare il tessuto imprenditoriale, dei lavoratori e creditizio ad assorbire l'impatto della recessione senza arretrare e garantendo la equità sociale del rapporto impresa-lavoro e impresa-credito.

3.2 La partecipazione e la trasparenza degli atti come modelli di governance. Il rapporto consiglio/giunta.

Il Partito Democratico non vede la partecipazione dei cittadini alle scelte come uno scoglio alla sua iniziativa, ma come un momento di responsabilità e di lettura collettiva tra cittadini, politica ed istituzioni. Identificarla non come un ostacolo è possibile perché la promozione della partecipazione si sposa con un serio principio di responsabilità di governo del territorio e di ricomposizione degli interessi parcellizzati. Nella consapevolezza, oramai, che i soggetti organizzati con i quali cerchiamo il confronto non sono più soltanto quelli tradizionali – come i sindacati e le categorie economiche, oltre che, ovviamente, i partiti politici – ma ad essi se ne sono sommati altri, di natura più "particolaristica" (comitati, associazioni). La definizione di un rinnovato rapporto con l'universo organizzato deve quindi tenere ben presente una società che, almeno su questo piano, si è fatta più complessa. A questo si aggiunge la difficoltà, spesso riscontrata, a tessere rapporti diretti con il corpo sociale del mondo associativo, a fronte di consolidati rapporti con chi li rappresenta.

La volontà di muovere la collettività sulle scelte della propria città si basa strettamente sul principio di trasparenza degli atti. La necessità è quella di

investire su questo processo, già comunque consolidato, di trasparenza e pubblicità dei principali atti delle amministrazioni: in primis progetti di natura urbanistica e i bilanci.

Un percorso d'informazione e di confronto che deve vivere costantemente anche nel rapporto tra giunta e consiglio, le cui diverse tempistiche di elaborazione amministrativa – veloce per l'organismo esecutivo, lenta per il consiglio – rischiano di generare incomprensione tra due organismi fondamentali per la politica e per il governo della comunità.

La partecipazione è un metodo di lavoro e di governo che sottende agli elementi essenziali della collegialità, della creazione di uno spirito di gruppo, della capacità di ascolto, della sensibilità, e che mira al continuo miglioramento dei nostri programmi e progetti. È, insomma, uno stile di lavoro, la capacità di decidere a fronte di una programmazione condivisa, la filosofia su cui si deve basare l'azione di tutti gli organi politici, a partire da quelli collegiali.

4 Obiettivo: il futuro

4.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità nell'area metropolitana

Una vera città metropolitana prende forma anche dalla definizione del suo sistema infrastrutturale che ne determini la massima qualità nello spostamento delle persone da una parte all'altra del suo territorio. Minor tempo, e fatica, si impegna a raggiungere una determinata funzione dell'area, maggiormente ci si sente facenti parte del sistema metropolitano stesso. Quindi alla collocazione di funzioni di natura metropolitana – ospedali, poli d'istruzione, amministrazioni pubbliche e via dicendo – deve corrispondere un preciso progetto che ne garantisca il miglior raggiungimento possibile da ogni angolo dell'area, affinché ogni realtà non se ne senta sottratta.

Il Partito Democratico sostiene con determinazione la cosiddetta “cura del ferro”. Necessario, in questo orizzonte, è il completamento delle tre linee della tramvia. Il sistema tramviario è la colonna portante per la pianificazione di tutto dell'insieme della mobilità nell'area fiorentina, tenendo insieme il rapporto tra ferro e gomma, favorito dall'introduzione del “memorario”, e tra tramvia e stazioni ferroviarie. Le odierne linee ATAF devono fungere da cerniera e da supporto tra gli assi tramviari e il resto delle funzioni dell'area, superando il centralismo di Santa Maria Novella e connettendosi con il sistema dei parcheggi scambiatori, i poli sanitari pubblici e quelli universitari. Un efficiente rapporto tra parcheggi scambiatori, trasporto pubblico su gomma e tramvia costituisce la risposta più autorevole al miglioramento della qualità della mobilità, nella quale l'utilizzo del mezzo privato viene messo in seria competizione con un moderno sistema di servizio pubblico. Questo rapporto può essere ulteriormente intensificato istituendo un biglietto unico per il trasporto pubblico nell'area metropolitana.

Il completamento nei modi e nei tempi previsti della ferrovia Ac/Av, del sottoattraversamento e della nuova stazione è prioritario. La loro ultimazione ridefinirà il nodo di Firenze come strategico per l'intero Paese e donerà al capoluogo toscano una rinnovata centralità nel contesto continentale, sia dal

punto di vista dei trasporti, sia per l'abbattimento dei tempi di percorrenza, donando potenzialità estremamente competitive al mezzo ferroviario rispetto all'automobile. Tale mezzo, per essere ancor più competitivo, deve essere oggetto di forti investimenti che migliorino la qualità dei vagoni per i viaggiatori.

Nel creare sistemi di mobilità efficaci per i cittadini e le merci per l'area vasta fiorentina sarà valutata la possibilità di realizzare una metropolitana di superficie tra Firenze, Prato e Pistoia.

Il sistema infrastrutturale deve essere considerato anche sotto l'aspetto della rete autostradale. La terza corsia dell'A1 punta ad una configurazione che potenzi la tangenziale fiorentina, rendendola più percorribile e i parcheggi scambiatori costituiscono il luogo del dialogo con il sistema dei trasporti verso la città. Nella previsione di un'area, quella fiorentina, che guarda con sempre maggiore interesse al rapporto col mare, è necessario realizzare l'ampliamento a tre corsie dell'autostrada A11 e l'allargamento di questo sistema leggendolo assieme alla tirrenica e alla due mari.

Essenziale sarà anche la realizzazione della variante nord, il cosiddetto "tubone", come elemento necessario per lo smaltimento del traffico dai viali di circonvallazione. Un progetto che dovrà valutare necessariamente il proprio impatto sull'area di Castello.

L'aeroporto di Peretola deve misurare la propria capacità di fare sistema rispetto ai suoi omologhi più vicini: ad ovest l'aeroporto di Pisa dista 80 km, a nord lo scalo bolognese potrà essere raggiunto in meno di un'ora dopo la realizzazione dell'alta velocità. Tuttavia l'"Amerigo Vespucci" ha bisogno di un doveroso ripensamento, partendo da un suo restyling funzionale, che lo configuri come più bello e più efficiente. Prioritario sarà l'innalzamento del livello di sicurezza dello scalo. Un aeroporto, quello di Peretola, che punta perciò a mantenere la sua specificità di city airport senza il timore di migliorarsi, tenendo sempre conto della compatibilità ambientale e delle condizioni di vita della popolazione residente, anche attraverso il controllo delle autorità ed enti preposti. La necessità di completare e sostenere, per singole vocazioni, un sistema aeroportuale della nostra Regione, rende plausibile e auspicabile un processo di unificazione delle società di gestione del settore aeroportuale della Toscana ed investimenti in grado di migliorare l'efficienza dei collegamenti tra i due principali scali, a partire dalla linea ferroviaria.

Ad oggi manca un centro che elabori in tempo reale la situazione della mobilità per le vie della nostra area metropolitana. Torino, Genova, Roma sono già dotate di un'unica intelligenza della mobilità locale, mentre a Firenze i dati vengono raccolti e gestiti separatamente. Soprattutto in vista di una legislatura ad alta cantierizzazione come la prossima, è utile realizzare una centrale integrata di controllo del traffico, strumento utile ad acquisire e distribuire i dati in tempo reale.

4.2 Per una città metropolitana serena e sicura

La nostra area metropolitana non è attraversata da fenomeni diffusi di macro e micro criminalità. Politiche inclusive, repressione del crimine, educazione, formazione alla legalità e alla convivenza civile sono stati i pilastri che hanno prodotto questo importante risultato.

Tuttavia il sentimento diffuso di insicurezza non va sottostimato o liquidato con freddi calcoli di ragioneria politica: l'anello debole è chi subisce il crimine, non chi lo compie e va affrontato con una molteplicità di azioni: dalla prevenzione del disagio e del rischiodi devianza specialmente in settori fragili come quello giovanile dove possono attecchire fenomeni di dipendenza (alcol e droghe) o come quello degli immigrati che nei grandi numeri di coloro che perseguono la speranza di una vita migliore portano anche elementi di illegalità o criminalità che vanno combattuti. Il sentimento di diffidenza e di incertezza rischia di essere aggravato oltremodo dalla crisi economica; dunque è di estrema importanza intervenire immediatamente per stroncare ogni fenomeno criminale (risposta repressiva) e sulla percezione dell'insicurezza (risposta politica). Sulla prima esigenza è fondamentale, ovviamente, il massimo supporto possibile alle forze dell'ordine, contrastando anche quegli atteggiamenti, come la molestia, considerati talvolta ininfluenti ma che invece sono lesivi della convivenza civile. Sulla seconda esigenza gli interventi devono essere molteplici e incrociati: dalla riqualificazione urbana che eviti concentrazioni di situazioni di marginalità, alla qualità della vita notturna – quando una città spegne tutta la sua attività poco prima che cali il sole essa diventa più vulnerabile –, alla lotta serrata contro ogni forma di discriminazione, ad un welfare che responsabilizzi alla vita civica e faccia sentire meno soli chi versa in condizioni di indigenza.

Decisiva resta la piena collaborazione tra le Forze dell'Ordine e le Polizie Municipali così come quella tra le autorità statali (Prefetto, Questore) e i comuni.

Un'azione politica e amministrativa che sappia leggere dunque l'insicurezza in ogni sua sfaccettatura, ivi inclusa quella sul posto di lavoro, i cui risultati in termini di feriti e di decessi sono oramai degni solo di un Paese impegnato in un conflitto bellico.

4.3 Istruzione, formazione e cultura cuore del futuro della nostra comunità

Ai "Saperi" deve essere riconosciuta una posizione di assoluta centralità nell'azione di governo della nostra città.

Cultura, istruzione e formazione sono il cuore del futuro della nostra comunità. L'attacco che il Governo nazionale sta attuando nei confronti della Cultura, della Scuola e dell'Università pubblica è di estrema gravità.

L'inaudito taglio delle risorse, la delegittimazione del personale, il complessivo disegno di destrutturazione in atto intervengono in un contesto in cui, al contrario, occorrerebbe impegnare maggiori risorse e affrontare il nodo di una riforma complessiva e condivisa coi principali protagonisti del sistema. L'investimento in Cultura, Istruzione e Formazione costituisce, infatti, il seme dell'inclusione e della coesione sociale.

Le devastanti conseguenze del decreto legge 137 si ripercuoteranno inevitabilmente sugli enti locali e sul rapporto con il mondo della scuola e con le famiglie. La sfida sarà quella, di trovare insieme a questi soggetti gli strumenti che, compatibilmente alle risorse disponibili e attraverso l'utilizzo di strumenti quali l'autonomia scolastica, riescano a mantenere alta la qualità delle agenzie formative del nostro territorio.

Il Partito Democratico ribadisce la centralità della conoscenza, dell'integrazione culturale, del tempo pieno scuola e dei finanziamenti alla ricerca, contrastando con determinazione un disegno conservatore della nostra società, ritenendo che

la promozione pubblica della Cultura e la pubblica Istruzione siano centrali per gli sviluppi morali e civili del nostro Paese.

Nel nostro territorio occorre, inoltre, proseguire nel sostenere quelle politiche che hanno prodotto buoni risultati, così come attestato, ad esempio, dalle percentuali di copertura dei servizi alla prima infanzia, che nei nostri comuni hanno già raggiunto e in tali casi superato gli obiettivi fissati dalla conferenza di Lisbona per l'Europa del 2010.

In generale va compiuto, però, un maggiore sforzo al fine di incentivare politiche di sistema che favoriscano la più efficace collaborazione tra tutte le risorse materiali e immateriali presenti nei nostri comuni e, superando la dimensione stessa della nostra Provincia, operare per un sempre più proficuo rapporto di collaborazione e condivisione di progetti con le province della, cosiddetta, area vasta (Firenze, Prato, Pistoia).

La concertazione tra i soggetti pubblici è di fondamentale importanza, così come lo è la sinergia tra questi e i soggetti privati. Perché è da quest'ultima, tra l'altro, che può prodursi un'utile occasione per colmare l'attuale inadeguatezza delle risorse disponibili.

In particolare, è dall'intercettazione di un nuovo mecenatismo che si può realizzare un concreto stimolo alla creatività e alla produzione contemporanea.

Nella società della conoscenza la qualità dell'offerta culturale, dello sviluppo dell'alta formazione giocano un ruolo strategico e in questo quadro occorre creare le condizioni per cui i soggetti privati siano coinvolti e partecipino positivamente in una logica di servizio alla collettività.

Il sapere che le nostre Istituzioni culturali, i nostri centri di ricerca e poli universitari generano, spesso con vere e proprie punte d'eccellenza, rappresenta un patrimonio da mettere a disposizione del territorio.

E' dunque fondamentale stabilire un patto con il mondo dei saperi, con tutte le persone che in questo giornalmente operano e condividere con questi progetti e politiche per il settore.

Così come è necessario costituire un patto tra mondo del lavoro, categorie economiche, università, centri di formazione e Istituzioni locali, che punti ad un sistema di crescita, di innovazione e di sviluppo per la collettività e per le

imprese. In particolare, favorendo un forte investimento sull'innovazione, capace di fare incrementare la competitività delle piccole-medie imprese dell'area fiorentina.

Il luogo nel quale i soggetti interessati, pubblici e privati, definiscono le linee di intervento sulla ricerca applicata di cui il territorio della Toscana centrale ha maggiormente bisogno, cofinanziano gli interventi e sviluppano progettualità con risorse materiali e immateriali sufficienti a dare risposte alle esigenze dello sviluppo locale, è l'istituzione della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione. Tra i primi scopi della suddetta Fondazione, vi è quello di mettere in rete le esperienze più vitali della nostra area – si vedano ad esempio il polo della moda a Scandicci, del design a Calenzano e quello scientifico a Sesto Fiorentino –, creando un sistema che rappresenti nel migliore dei modi il know how, la qualità della ricerca e della vita del nostro territorio.

Nel mondo dell'istruzione, della formazione, dell'Università e della ricerca c'è bisogno certamente di investire più risorse, ma anche di utilizzare meglio quelle già impegnate attraverso processi di riorganizzazione e razionalizzazione, integrando in modo migliore percorsi di studio e ordini di scuola diversi, rendendo inoltre più flessibili e praticabili esperienze di stage e di alternanza scuola – lavoro, Università – lavoro.

4.4 L'ambiente come patrimonio e come leva di sviluppo

L'Unione Europea ha individuato da tempo nel dispendio energetico una grave piaga nel complessivo spreco delle risorse. Il Partito Democratico punta ad avviare un processo che migliori l'efficienza energetica degli edifici pubblici dell'area metropolitana e invita alla revisione dei regolamenti edilizi dei vari comuni in modo da uniformare tutti i territori sulle pratiche di risparmio energetico e sulla produzione di energie rinnovabili, puntando al raggiungimento del 50% di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Crediamo inoltre importante lavorare per un condiviso Piano Energetico di area metropolitana capace di valorizzare in modo sostenibile le opportunità che il territorio ha al suo interno: il sistema rurale e montano rappresentano una

concreta riserva potenziale di beni ed energia da mettere a disposizione dell'area metropolitana (acqua, vento, foreste e biomasse combustibili), l'attuazione dovrà vedere il diretto coinvolgimento degli stessi territori.

Massima attenzione deve essere dedicata anche al rischio idraulico, nei confronti del quale urge un'ultimazione di un efficiente sistema di casse d'espansione. Sempre sul tema idrico, si invita a terminare nel più breve tempo possibile il progetto del depuratore di San Colombano.

L'acqua, inoltre, è un bene di primaria importanza che tuttavia viene ancora oggi sprecato da parte considerevole della rete acquedottistica. Strategica è stata la scelta della costruzione del Lago di Bilancino, che è diventato fondamentale per rifornire non solo Firenze, ma anche una fetta consistente dell'area metropolitana: questo bene e il contesto territoriale che lo genera hanno però bisogno di una attenzione forte perchè questa infrastruttura sia nelle condizioni di garantire nel tempo il suo fondamentale contributo di risorsa idropotabile in termini sia quantitativi che qualitativi. Si deve infine intervenire sulla salvaguardia della falda e sul riuso dell'acqua depurata.

Quando si parla di efficienza ambientale significa che il ciclo dei rifiuti deve iniziare e terminare nell'area dove essi sono prodotti. Il Partito Democratico sostiene con determinazione lo sviluppo e il riuso della raccolta differenziata e la piena attuazione del Piano Provinciale dei rifiuti come risposta strutturale al tema dello smaltimento. Il nostro partito darà il pieno contributo affinché si proceda rapidamente alla realizzazione degli impianti di termovalorizzazione, dando un'impostazione di sistema tra tutti i siti (Case Passerini, Testi, Rufina). Per questo si impegnerà affinché, all'unificazione degli ATO, corrisponda una parallela riunificazione dei soggetti gestori.

La prossima legislatura sarà quella che vedrà realizzare, dopo venti anni, porzioni significative del parco della Piana che si distende tra Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, parte di un progetto più ambizioso che riguarda lo spazio tra Castello e le Cascine di Tavola a Prato. Il Parco rappresenterà la chiave dello sviluppo sostenibile dell'area nord ovest fiorentina ed è un indispensabile elemento di miglioramento di un ambiente in alcuni casi degradato e compromesso

La valorizzazione del sistema ambientale e del paesaggio va letta in tutta la sua complessità e varietà: dai finanziamenti per le politiche rurali all'attenzione sulle specificità ambientali e socio-economiche delle aree montane. Difatti l'Area

Metropolitana Fiorentina è un contesto urbano e territoriale complesso e articolato, in cui sono contemporaneamente presenti domande ed esigenze di cittadinanza urbana e necessità di attenzioni alla sostenibilità della vita rurale e montana.

4.5 Cooperazione, solidarietà, pace

È sempre più necessario a livello locale guardare alla propria comunità ed al proprio territorio con gli occhi aperti sul mondo, con la consapevolezza che i grandi squilibri e le disuguaglianze che affliggono il nostro pianeta, non solo non sono più tollerabili, ma ci riguardano direttamente.

Combattere gli squilibri, i conflitti e la povertà globale non è soltanto un obbligo morale, ma una necessità per costruire un mondo più stabile, pacifico, equo ma anche prospero e produttivo.

Occorre essere consapevoli che la partecipazione agli Obiettivi del Millennio indicati dalla comunità internazionale, dalla lotta contro la povertà all'affermazione dei diritti umani, costituisce per ciascuna comunità una responsabilità obbligata e imprescindibile. Ed occorre comunicare e trasmettere questa consapevolezza ai cittadini, far comprendere come più che mai nel mondo globalizzato il mancato sviluppo dei paesi poveri produce effetti anche sul nostro mondo generando crisi internazionali, guerre e sempre più massicci flussi migratori.

La politica l'impegno per lo sviluppo deve essere una competenza condivisa che coinvolge tutti i livelli di governo, dall'Europa fino alle nostre istituzioni locali.

Per questo motivo riteniamo fondamentale che gli enti locali della nostra area metropolitana promuovano interventi di solidarietà e cooperazione internazionale e si impegnino attivamente nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione di percorsi di pace, valorizzando la diplomazia delle città per la promozione della legalità, della giustizia internazionale e della democrazia.

4.6 Accesso al credito, alle risorse culturali e alle nuove tecnologie

La diffusa difficoltà nella concessione del credito nei confronti di chi vuole scommettere sul proprio futuro, attraverso progetti di natura culturale o imprenditoriale, è alla base dell'immobilità sociale che caratterizza il nostro Paese. Di questo problema ne soffrono in special modo le giovani generazioni. Il nostro partito deve farsi portatore di questa necessità, rigenerando un patto che coinvolga i soggetti erogatori del credito e il mondo cooperativo, affinché la qualità di coloro i quali hanno ancora tutta una vita dinanzi possa emergere e contribuire al miglioramento del capitale umano nel nostro territorio.

Il miglioramento dell'accesso alle risorse deve anche riguardare quelle di natura culturale, creando un grande centro di digitalizzazione di documenti, archivi e biblioteche, facilmente raggiungibile e trasferito on-line, moltiplicando così le modalità di fruizione.

Contemporaneamente è necessario raccogliere la sfida del wimax e in generale delle tecnologie wireless per offrire ai cittadini nuovi servizi evoluti e connettività a costi accessibili.